

GABRIELE BOCCHIO

## UNA OFFICINA VASARIA GALLICA NELLA GROTTA DEL COALGHES (Gavardo)

### PREMESSA

La cavità si apre a quota 790 sul versante sud-orientale del Monte Selvapiana, in comune di Gavardo<sup>1</sup>. La grotta ha andamento discendente e raggiunge la profondità di m 68, con uno sviluppo planimetrico di m 130.

Essa è ben nota alla bibliografia scientifica per le sue caratteristiche geomorfologiche, naturalistiche oltre che archeologiche.

Il BOLDORI (1930), che per primo tratta della grotta del Coalghes, afferma che in essa si trovarono numerosi cocci attribuiti all'Eneolitico; l'ALLEGRETTI (1950) afferma, in contrasto con il primo autore, che i numerosi cocci sparsi un po' dovunque testimoniano lo stanziamento di un nucleo familiare con tradizioni cavernicole abitante la caverna in epoca già storica (romana) e lo dimostra con il risultato dell'esame osteologico effettuato su alcuni resti umani ritrovati frammisti ai cocci. Lo ZORZI (1950) ed il CADEO (1954) ricalcano la tesi sostenuta dall'ALLEGRETTI. Nel 1955 anche il Gruppo Grotte di Gavardo effettua un saggio di scavo i cui risultati vengono più tardi presentati (SIMONI, 1964).

Il presente contributo tratta del materiale attualmente in possesso del Museo Civico di Storia Naturale di Brescia e del Civico Museo Gruppo Grotte di Gavardo<sup>2</sup> con l'esclusione di quei frammenti che non si prestano alla definizione delle forme e che non presentano alcuna decorazione.

---

<sup>1</sup> Tav. I.G.M. 1 : 25000, Gavardo 47 I N.E. Long. 2° 00' 38" W; Lat. 45° 36' 51" N.

<sup>2</sup> Si ringraziano vivamente i Conservatori dei due Musei, Franco Blesio e Piero Simoni che hanno gentilmente messo a disposizione il materiale per lo studio.

## DESCRIZIONE DEI REPERTI

I tipi di impasto sono i seguenti:

Tipo a) Ceramica d'impasto con degrassante granuloso abbastanza minuto esclusivamente calcareo. Il colore è rossiccio, con sfumature in alcuni casi grigio-nerastre. Alcuni cocci mostrano in frattura una parte interna più scura.

Tipo b) Ceramica d'impasto con degrassante calcareo e micaceo di piccola pezzatura. Il colore è grigio-nerastro.

Tipo c) Ceramica d'impasto leggera, porosa, con degrassante vegetale. Il colore è giallo o cinereo.

Tipo d) Ceramica a pasta depurata. Il colore è nocciola.

### *Olle*

È il gruppo principale e più rappresentativo di tutta la produzione ceramica, la cui sostanziale omogeneità d'impasto, forma e dimensione ha fatto pensare appunto ad una produzione di tipo artigianale di detta forma.

Essa presenta il fondo piano (Tav. II, 67-91), il corpo del vaso troncoconico, la spalla molto arrotondata a  $\frac{2}{3}$  dell'altezza del vaso, il collo impostato sulla spalla in modo distinto, dopo un accenno di solcatura (Tav. I, 1-25, 41, 42, 44-50, 57, 58) o con una linea curva continua, fluida (Tav. I, 26-40, 43, 51, 52), l'orlo semplice ed estroflesso. Il diametro all'orlo è quasi sempre minore del diametro del corpo nella sua parte più espansa mentre quest'ultimo è pressoché uguale all'altezza del vaso. L'impasto è esclusivamente di tipo a). L'esecuzione è al tornio veloce.

I vasi decorati sono di gran lunga meno numerosi degli altri. La decorazione consiste in cordoni plastici semplici (Tav. IV, 116, 120), con impressioni digitali (Tav. III, 92, 109, 112; Tav. IV, 117-119, 121) o a stecca (Tav. III, 108, 111, 113, 114; Tav. IV, 123), in file semplici di impressioni digitali (Tav. III, 95, 102-104; Tav. IV, 124, 125) o a stecca (Tav. III, 93, 94, 96, 98-101, 107), o a solco ondulato (Tav. III, 97, 105).

Due esemplari, pur mostrando identità di forma, esecuzione ed impasto, sono di dimensioni notevolmente più ridotte (Tav. IV, 124, 125).

### *Grandi recipienti*

Sono presenti due frammenti con presa a linguella. Uno è in ceramica

d'impasto di tipo c) (Tav. IV, 115) e l'altro in ceramica d'impasto di tipo a) (Tav. IV, 128); l'esecuzione è a mano o al tornio lento; le forme sono indefinibili.

### *Ciotole*

Tutti gli esemplari sono ad orlo leggermente introflesso, spianato (Tav. II, 59, 60, 62) o arrotondato (Tav. II, 63, 64); un esemplare presenta l'orlo ingrossato a mandorla con decorazione ad impressioni sulla parte interna ed anche esterna (Tav. II, 61). 3 frammenti sono in ceramica d'impasto di tipo a) (Tav. II, 61-63); 1 di tipo b) (Tav. II, 64); 2 di tipo c) (Tav. II, 59-60).

### *Altre forme*

È presente una forma globoidale molto schiacciata a bocca stretta con decorazione a due file di impressioni a stecca correnti una presso l'orlo e l'altra poco sotto la metà della parte superiore del vaso. La ceramica è d'impasto di tipo a) (Tav. IV, 127).

Due piccoli frammenti, forse di olletta, presentano l'orlo estroflesso, spianato, e sono in ceramica d'impasto di tipo b) (Tav. II, 65, 66).

È infine presente un frammento a sezione abbastanza sottile, in ceramica di tipo d), che presenta una decorazione a doppia fila di solchi impressi a zig-zag. La forma è indefinibile (Tav. III, 106).

## **CONSIDERAZIONI**

È bene precisare che questa classe ceramica d'uso prettamente domestico presenta di solito un repertorio di forme e decorazioni pressoché analogo per molto tempo ed in zone anche lontane tra di loro. Risulta quindi difficile e talvolta pericoloso cercare confronti utili per una loro precisa delimitazione in senso cronologico e geografico.

Per risolvere questi problemi è indispensabile, quindi, basarsi su risultati di ricerche in complessi di sicura collocazione cronologica e tipologica.

A questo proposito è indispensabile il confronto con la produzione ceramica domestica presente specialmente a Brescia (ARSLAN, 1974) e sul S. Martino di Gavarado (BOCCHIO-SALZANI, 1975).

Per quanto riguarda la forma ad olla è già stato rilevato come il gran numero di esemplari rinvenuti confermi una sua produzione a carattere artigianale. Di sicuro tale forma ha varcato la soglia della grotta ed è stata smerciata in zona. Nel complesso del S. Martino di Gavardo sono infatti presenti alcuni frammenti di olle le cui caratteristiche strutturali confermano senza ombra di dubbio la loro provenienza dalla grotta in questione (BOCCHIO-SALZANI, 1975, Tav. VII, nn. 78-82).

La presenza dell'olla di questo tipo è stata recentemente riconosciuta dallo scrivente anche a Prandaglio e sul M. Covolo, località in territorio del comune di Villanuova, distanti circa un chilometro in linea d'aria dalla grotta. A Brescia l'olla di questo tipo è presente negli strati datati al II sec. a.C. (ARSLAN, 1974, Tav. V, n. 472; Tav. VII, n. 620) in una variante che presenta un collo più corto ed un orlo leggermente ingrossato.

Le ciotole ad orlo leggermente introflesso sono estremamente comuni sia in complessi abitativi che tombali. La varietà di esecuzione, di impasto e di decorazione fa perdere a questa classe ceramica qualsiasi interesse cronologico. A Brescia questo tipo di ciotola è infatti presente in tutti gli strati (IV-I sec. a.C.) (ARSLAN, 1974). Molti esemplari si hanno anche dal S. Martino (BOCCHIO-SALZANI, 1975, Tav. VII, nn. 41-59).

I due frammenti a bordo estroflesso e spianato, forse di olletta, trovano riscontro nello strato P di Brescia (ARSLAN, 1974, Tav. X, n. 846) datato ai primi anni del II sec. a.C., e sul S. Martino (BOCCHIO-SALZANI, 1975, Tav. VII, n. 77).

Il frammento con presa a linguella vicino al fondo fa pensare ad una forma bassa che si avvicina a certi esemplari del Dos dell'Arca, nell'alta Valle Camonica (ANATI, 1968, Fig. 29, nn. 203b 350, 186 4SC; Fig. 30, n. 267 2SE); tale insediamento gravita, però, verso l'area di influenza culturale retico-alpina. Una presa a linguella è comunque presente anche a Brescia (ARSLAN, 1974, Tav. XV, n. 1346) nello strato V datato al IV sec. a.C.

Per la forma globoidale schiacciata a bocca stretta non esistono per il momento confronti. Potrebbe trattarsi di una piccola lucerna.

La sintassi decorativa è quella molto comune su questa classe ceramica. L'unico esempio che sfugge all'atipicità è il motivo a solco semplice corrente a zig-zag che appare preferenzialmente nella zona prealpina centro-orientale. È presente infatti sul S. Martino di Gavardo (BOCCHIO-SALZANI, 1975, Tav. IX, n. 110), a Brescia (ARSLAN, 1974, Tav. IX, n. 848), a S. Anna d'Alfaedo (BATTAGLIA, 1934, Fig. 16).

## CONCLUSIONI

Come si è visto, il confronto con il materiale di Brescia sembrerebbe suggerire una datazione bassa (attorno al II sec. a..) per quanto riguarda

le forme ad olla; bisogna però tenere presente che al Coalghes manca completamente la ceramica con decorazione a tappeto che al livello cronologico in questione si nota oltre che a Brescia (ARSLAN, 1974, Tav. IX, nn. 775, 815; Tav. IV, n. 308), abbondantemente sul S. Martino di Gavardo (BOCCHIO-SALZANI, 1975, Tav. VIII, nn. 87-88, 90, 92; Tav. IX, n. 99), e più lontano anche a Garlasco (ARSLAN, 1972, Tav. V), a Somma Lombardo (BERTOLONE, 1960, Fig. 16, nn. 1, 2), ed in genere in tutto il mondo celtico padano. La mancanza dell'olla del nostro tipo negli strati anteriori al II sec. a.C. di Brescia può essere probabilmente imputata al caso fortuito, dato che il saggio di scavo ha interessato un'area molto ristretta (mq 4,50).

La mancanza di ceramica con decorazione a tappeto assume quindi un notevole significato cronologico quale termine *ante quem* per la produzione vasaria del Coalghes.

Le prese a linguella, invece, ci portano ad un livello cronologico più alto (IV sec. a.C.). A tale proposito vale la pena di ricordare come tra l'abbondante produzione ceramica del S. Martino di Gavardo non sia presente un solo frammento con presa a linguella, mentre un solo frammento è stato ritrovato a Brescia, sempre in uno strato databile a tale periodo (ARSLAN, 1974, Tav. XV, n. 1346). Se si aggiunge che i nostri due frammenti risultano in ceramica d'impasto del tutto differente da quello incredibilmente uniforme delle olle si deve dedurre che la grotta del Coalghes, in epoca protostorica, sia stata abitata almeno due volte, senza soluzione di continuità, durante due diversi periodi: una prima volta negli anni a cavallo tra il V ed il IV sec. a.C., in una fase preceltica<sup>3</sup>, ed una seconda volta appunto per l'insediamento di una attività vasaria durante un momento di grande espansione del fenomeno celtico.

Per tutte le ragioni sopraesposte si ritiene che l'officina vasaria del Coalghes abbia operato in un arco di tempo abbastanza ristretto collocabile molto probabilmente nel III sec. a.C.

Al di là della collocazione cronologica, alla quale si è giunti mediante il confronto con materiali sicuramente datati, assume una notevole rilevanza la constatazione della presenza di una officina vasaria di produzione domestica, così come la presenza massiccia di ceramica dello stesso tipo e periodo sul vicino S. Martino ed a Brescia. Ciò è la conferma di un periodo di intenso sviluppo demografico come non si rilevava in questa zona dalla fine dell'età del bronzo.

---

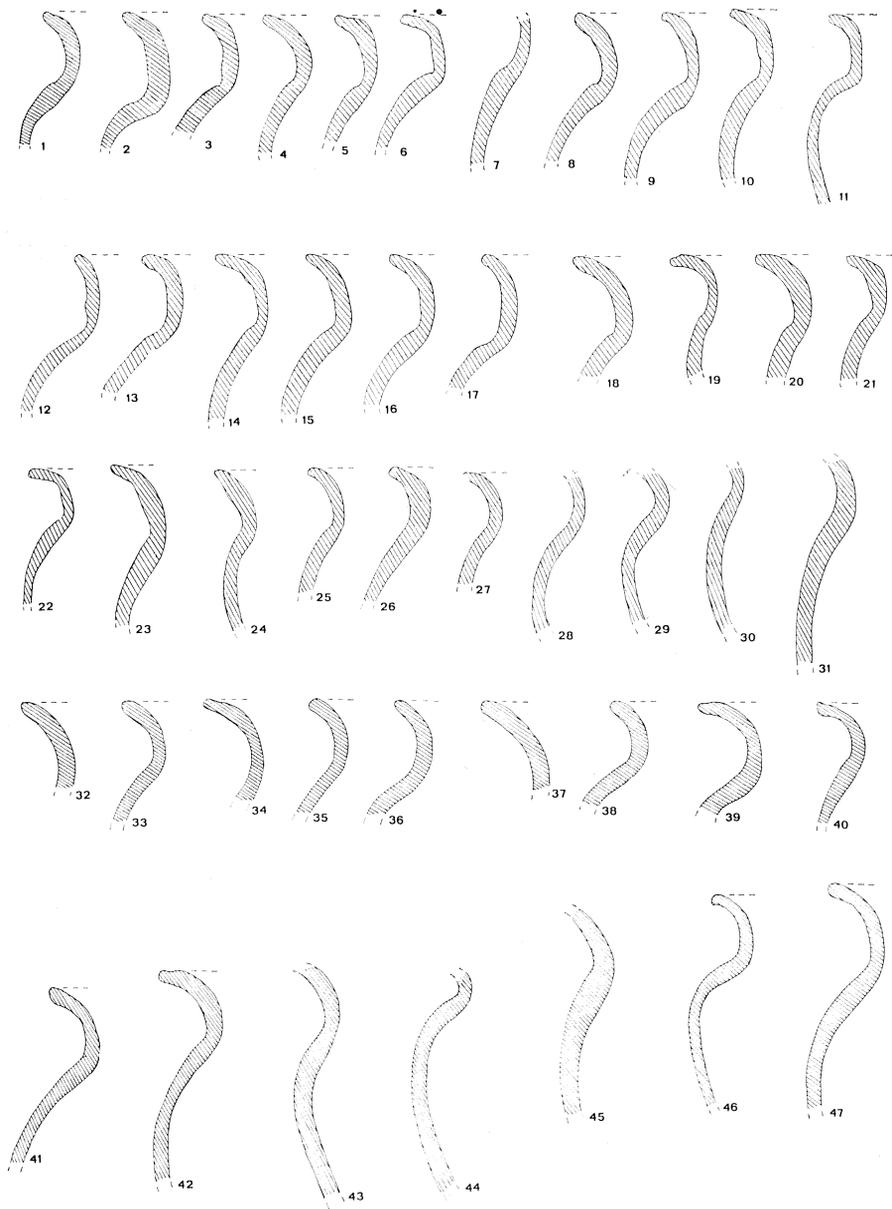
<sup>3</sup> Si ricorda che dal Coalghes è uscita una fibula a due bottoni laterali, tipico elemento della cultura alpina della fine della prima età del ferro (Lunz 1970, Tav. II, n. 6).

## BIBLIOGRAFIA

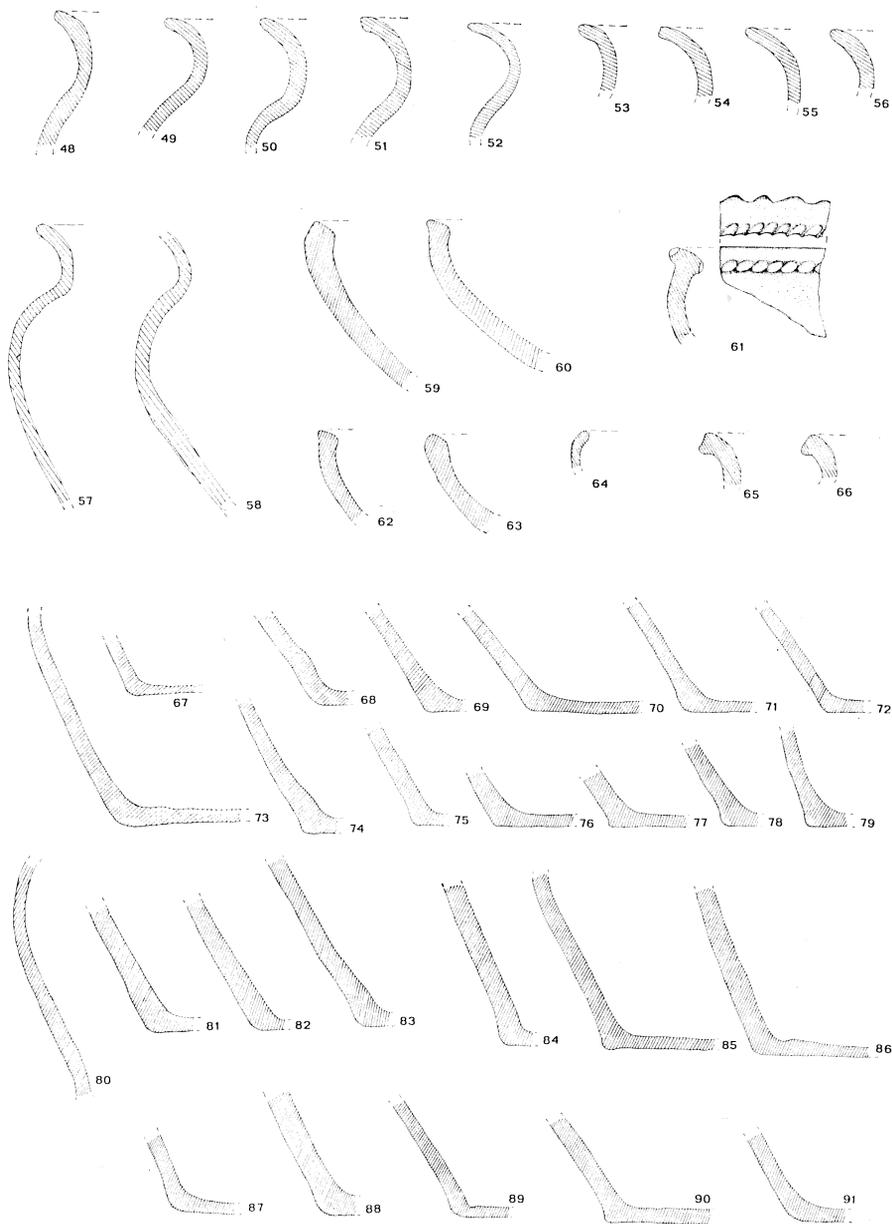
- ALLEGRETTI C., 1950 - *Concetti nuovi su vecchie nozioni di Speleologia bresciana*, «Comm. Ateneo Brescia».
- ANATI E., 1968 - *Origini della Civiltà Camuna*, «Studi Camuni», vol. 3.
- ARSLAN E.A., 1972 - *Elementi per una classificazione della ceramica preromana in Garlasco (Pavia)*, «Archeologia e Storia nella Lombardia padana (Atti del convegno)».
- ARSLAN E.A., 1974 - *Uno scavo stratigrafico davanti al Capitolium Flavio di Brescia*, «Atti Ce.S.D.I.R.».
- BATTAGLIA R., 1934 - *Resti di un santuario veneto-gallico sul Monte Loffa*, «Not. Scavi», vol. 10.
- BERTOLONE M., 1960 - *Vagabondaggi paleontologici e archeologici in Lombardia*, «Sibrium», vol. 5.
- BOCCHIO G. - SALZANI L., 1975 - *I materiali preistorici e protostorici del colle S. Martino - Gavardo*, «Ann. Mus. Gavardo», vol. 11.
- BOLDORI L., 1930 - *L'enigma del Coalghes*, «Cremona», vol. 10.
- CADEO G.C., 1954 - *Sul rinvenimento di resti umani preistorici nella grotta Coalghes a Gavardo*, «Rass. Spel. It.», vol. 6.
- LUNZ R., 1970 - *Considerazioni sull'età del bronzo finale e la prima età del ferro nel Trentino - Alto Adige*, «Rendiconti Soc. Cult. Preist. Trid.», vol. 6.
- SIMONI P., 1964 - *Gavardo dalla preistoria alla romanità*, «Ann. Mus. Gavardo», vol. 3.
- ZORZI F., 1950 - *Tracce preistoriche sulle prealpi bresciane*, «Comm. Ateneo Brescia».

Indirizzo dell'Autore:

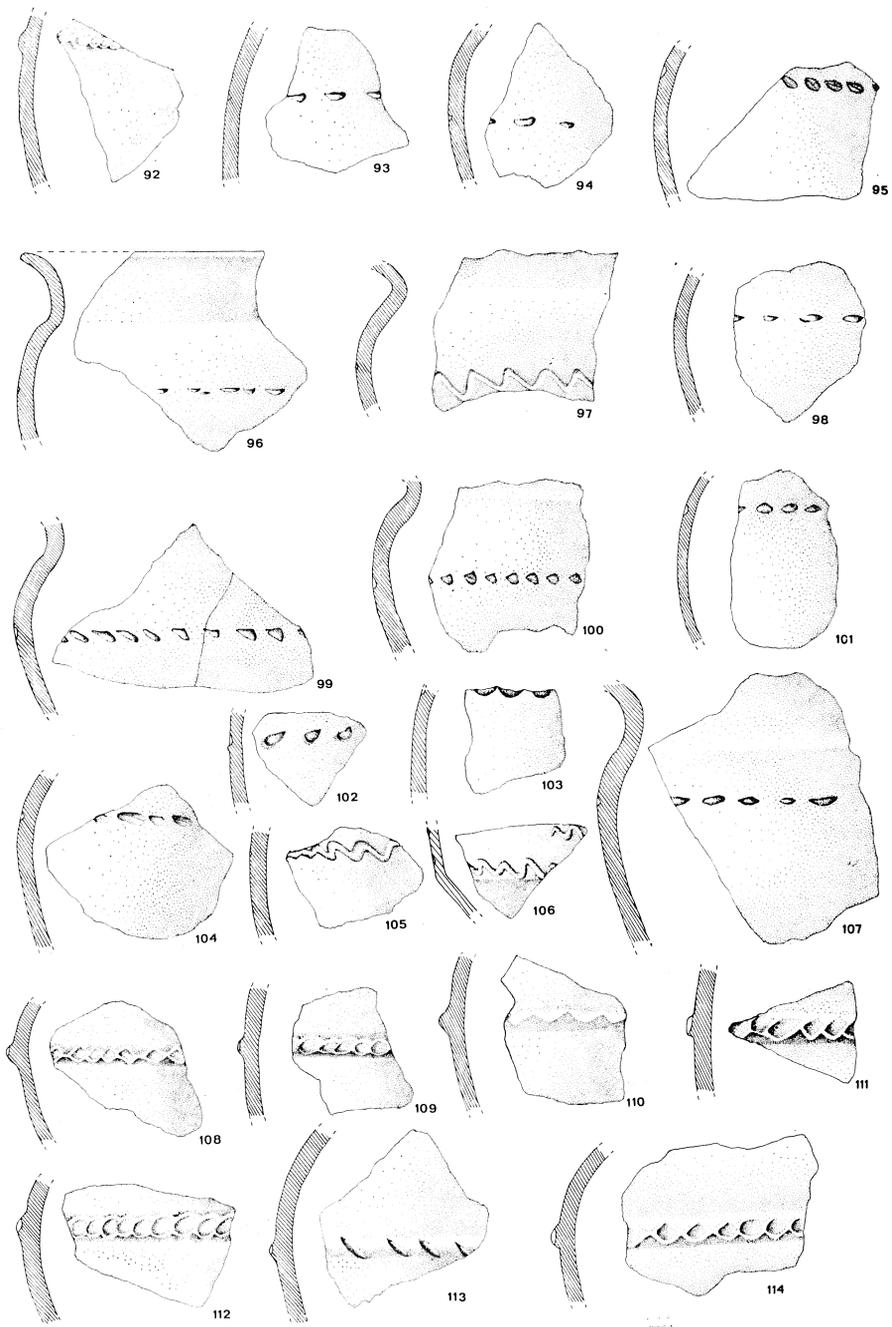
GABRIELE BOCCHIO  
25080 POLPENAZZE DEL GARDA (Brescia)



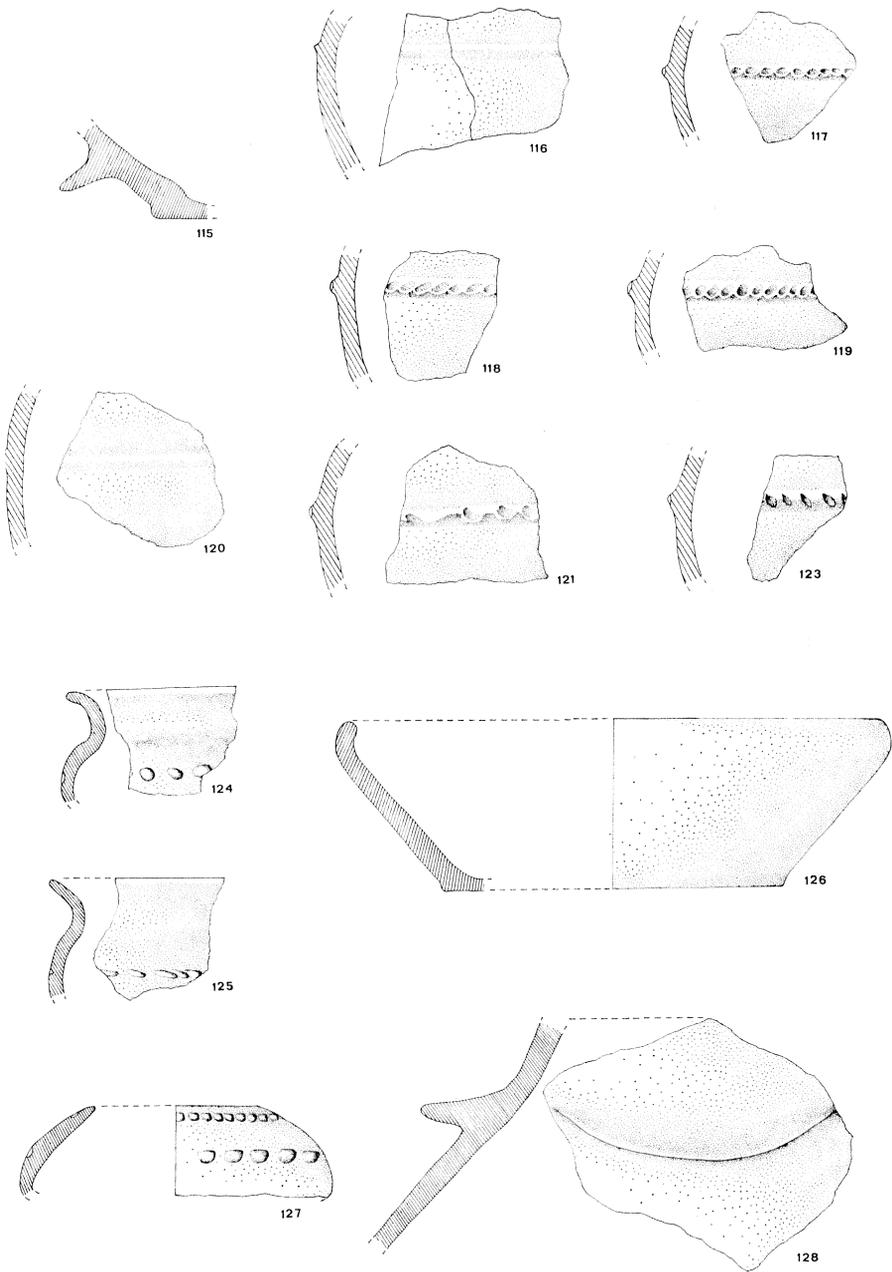
Tav. I (1/3 gr. nat.)



Tav. II (1/3 gr. nat.)



Tav. III (1/3 gr. nat.)



Tav. IV (1/3 gr. nat.)